

Accesso pubblici esercizi ed uffici

Può un pubblico esercizio vietare l'accesso ai cani?

Sebbene a tutt'oggi diversi regolamenti comunali impongano agli esercenti di consentire l'accesso dei clienti insieme ai propri animali da compagnia, può capitare che il divieto venga opposto agli avventori sebbene la normativa specifica nulla preveda in merito se non l'obbligo di conduzione con guinzaglio e museruola (art. 83 D.P.R. n. 320/1954, regolamento di polizia veterinaria); rimane comunque una libera scelta dell'esercente quella di vietare l'ingresso ai cani, sempre che il locale regolamento a tutela degli animali d'affezione, ove esistente, non consenta il generale accesso ad ogni pubblico esercizio.

Può un ufficio pubblico vietare l'accesso agli animali domestici?

Occorre rimarcare come i pubblici uffici, quale un ufficio postale ad esempio, non possano essere considerati "esercizi pubblici" alla pari di ristoranti, negozi e quant'altro; gli enti gestori, pertanto, sono legittimati a prevedere all'interno di propri regolamenti il divieto di accesso agli animali nei relativi uffici sebbene, oggettivamente, non se ne comprenda la ragione soprattutto alla luce della mutata sensibilità sociale. A tal proposito, è bene ricordare come un eventuale regolamento comunale non possa comunque imporre a detti enti di far accedere gli animali da compagnia all'interno dei propri uffici, cosa che invece può avvenire per un pubblico esercizio.

Redatto a cura dell'Avv. Ferdinando Perugini